



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

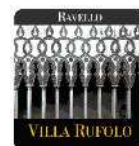
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia

Benjamin Galèpe



Le imprese della cultura in Francia

Nel 2014, il peso economico diretto della cultura, compreso come il valore aggiunto globale di tutti i rami della cultura, era di 44 miliardi di euro. Il taglio della cultura nell'economia nazionale (2,3 %) rimane stabile, dopo una diminuzione forte osservata durante la crisi degli anni 2008-2013.

Guardando nel dettaglio, questa calata è dovuta principalmente al peso sempre più importante dell'offerta digitale per la stampa, l'architettura e il libro. I rami del patrimonio e della creazione invece si mettono in evidenza con una crescita continua sin dal 1995, con un peso economico maggiore rispetto all'inizio degli anni 2000.

Il livello di occupazione, nonostante una diminuzione globale del 5 % rispetto all'anno precedente, totalizzava 615.000 posti di lavoro nel 2014, rappresentando il 2,4 % della popolazione attiva del paese.

Il ruolo delle imprese pubbliche locali

Le 1.254 imprese pubbliche locali (acronimo francese "Epl") sono strutture di diritto privato a forma di Spa, con un capitale detenuto parzialmente o integralmente da governi locali (comuni, province, regioni), con un taglio medio del 65 %, insieme con altri azionisti generalmente minoritarie (cassa depositi e prestiti, banche, operatori privati di oltre 15 settori dell'economia). Società di capitale misto, le Epl sanno anche combinare la cultura del management privato con le esigenze dell'interesse pubblico, al servizio di tutti i cittadini.

Le Epl contano tra le imprese più controllate di Francia, essendo sottoposte sia ai vincoli di ogni società privata, sia agli organi di controllo dell'uso dei fondi pubblici (ex ante dai servizi dello Stato tramite i prefetti, ed ex post dalla corte dei conti e dalle camere regionali).

Con un valore aggiunto totale di oltre 26 miliardi di euro e un peso di 276.000 posti di lavoro diretti ed indiretti, il modello "Epl" rappresenta un peso socio-economico superiore a quello dell'industria automobilistica, con una presenza in una decina di settori dell'economia (edilizia, pianificazione urbana, trasporti, energia, rifiuti, acqua, cultura, turismo, economia digi-

tale). Poco visibili nell'insieme delle 4 milioni di imprese private francesi, le strutture Epl rappresentano circa 1,5 % del PIL. Il valore aggiunto prodotto da una struttura Epl corrisponde ad una cifra 8 volte superiore rispetto a quello di un'impresa privata media.

Le Epl si distinguono anche da un effetto moltiplicatore di primo livello per l'economia dei territori. Su un totale di 1,9 miliardi di euro di contratti ricevuti annualmente tramite bandi pubblici, le 1.254 Epl contrattano per 3,7 miliardi di euro con oltre 35.000 piccole e medie imprese attive nel loro ecosistema (fornitori di beni e servizi, consulenze varie...), con un effetto diretto sul dinamismo e lo sviluppo economico.

Combinare cultura di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

Con un totale di 307 società operative e per la prima volta nel 2017, le Epl dei settori della cultura, del turismo e delle strutture ricreative (sale concerti, centri congressi, impianti sportivi...) arrivano numericamente al primo posto davanti a tutti gli altri settori. Controllate direttamente dai rappresentanti dei governi locali, le imprese pubbliche locali rappresentano una scelta sempre più pregiata tra i vari modelli di gestione, in un ambiente costituito principalmente da musei nazionali, fondazioni private, e dal terzo settore.

Come società distinte sebbene al servizio delle istituzioni pubbliche, le Epl hanno la capacità sia di ottenere finanziamenti dalle banche, sia di attrarre altri investitori pubblici e privati per realizzare e fare crescere i progetti, tramite un vero e proprio effetto di leva prendendo appoggio su un *business model* specifico rispetto ad altre realtà.

Tra le Epl più innovative si trovano proprio quelle che cercano di combinare gestione dell'offerta turistica e valorizzazione del patrimonio culturale, seguendo l'esempio della Tour Eiffel, della città papale di Avignon, dell'abbazia di Fontevraud, del sito paleolitico di Lascaux e di tante altre realtà.

Questa dinamica dimostra la capacità del modello Epl a combinare cultura di gestione e sviluppo a base culturale, in modo di offrire le risorse e la flessibilità di oggetti di diritto privato ai governi locali, al beneficio dei territori e di tutti i cittadini.

Benjamin Gallèpe

Attualmente Responsabile relazioni esterne, cooperazione ed affari europee della FedEpl, Federazione nazionale delle imprese pubbliche locali in Francia.

Attiva da più di 60 anni, la FedEpl promuove il modello particolare delle imprese private di servizio pubblico controllate dai governi locali (comuni, province, regioni).

È stato consulente per il settore pubblico presso Ernst&Young, prima di essere coinvolto per 10 anni nella regolazione del settore dell'energia elettrica e del gas a Parigi e Milano, in particolare come Direttore del Segretariato MedReg (Associazione dei Regolatori del Mediterraneo).